



ISFO

notizie

9/10 | 2013

INDAGINE PIAAC LE COMPETENZE DEGLI ITALIANI SOTTO LA MEDIA OCSE

NEWSLETTER DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

INTESA CON
IRES E REGIONE
PIEMONTE

INSERIMENTO
SOCIO-LAVORATIVO
DEI DETENUTI

L'EVENTO:
CE-AGEING
PLATFORM

PRIMO PIANO

- 03 INDAGINE PIAAC LE COMPETENZE DEGLI ITALIANI SOTTO LA MEDIA OCSE

NEWS

- 06 TERZO SETTORE INTESA CON REGIONE PIEMONTE E IRES
- 07 PROGETTI PILOTA SPERIMENTAZIONE PER L'INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DEI DETENUTI
- 08 EUROGUIDANCE ITALY FORMAZIONE IN ISTITUTO PER I MEMBRI DELLA RETE
- 09 NUOVE FRONTIERE LE NEUROSCIENZE PER L'APPRENDIMENTO
- 10 POVERTA' L'ESPERIENZA MACAD VARCA I CONFINI
- 11 ANALISI SU DATI RIL IMPRENDITORI ISTRUITI PER IMPRESE PRODUTTIVE
- 12 DIBATTITO INTERNAZIONALE DECLINO DEL LAVORO, CRISI ECONOMICA E WELFARE

RUBRICHE

- 14 L'EVENTO CE-AGEING PLATFORM
- 15 L'INTERVISTA GIULIA OMBUEN
- 16 DA LEGGERE

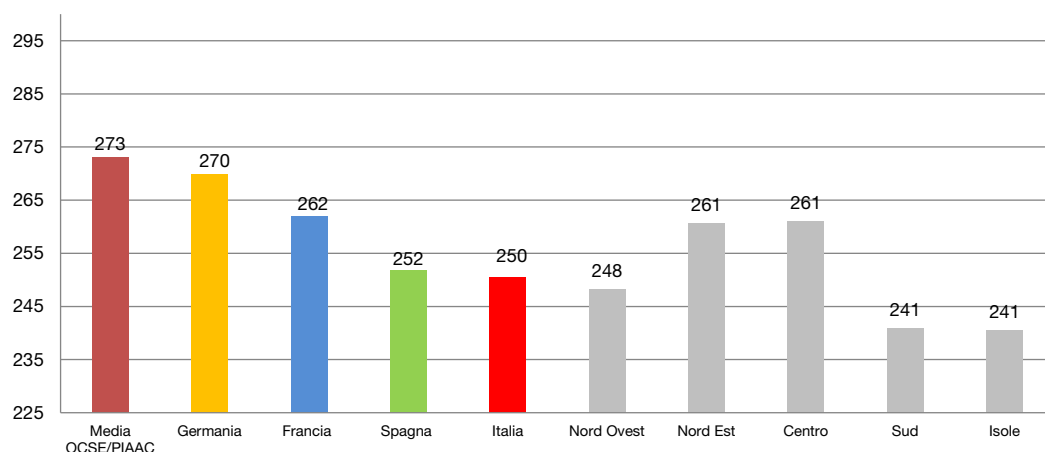


INDAGINE PIAAC LE COMPETENZE DEGLI ITALIANI SOTTO LA MEDIA OCSE

Gli italiani si collocano all'ultimo posto fra i paesi Ocse nelle competenze alfabetiche (*literacy*) e al penultimo in quelle matematiche (*numeracy*), fondamentali per vivere nel mondo d'oggi e cioè per la crescita individuale, il lavoro e l'inclusione sociale. Lo rivela l'indagine Piac (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) realizzata dall'Isfol su incarico del ministero del Lavoro e promossa dall'Ocse in 24 paesi, con l'obiettivo di mettere in luce il livello di competenze di chi ha tra i 16 e i 65 anni.

Va detto che si registra una tendenza al miglioramento da parte della popolazione italiana, come emerge dal confronto con precedenti indagini realizzate dall'Ocse su questo fronte (Ials ed All). Viceversa gran parte degli altri paesi rimane stabile o addirittura segna un peggioramento. La distanza dell'Italia rispetto alla media si è quindi ridotta. In particolare, è diminuita nel nostro paese la percentuale di coloro che si posizionano nei livelli più bassi di competenza. I dati mostrano inoltre una significativa riduzione del divario

LE COMPETENZE ALFABETICHE: RIPARTIZIONI TERRITORIALI E RAFFRONTO CON ALTRI PAESI




Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE/PIAAC 2012



COMPETENZE ALFABETICHE PER TITOLO DI STUDIO

Livello istruzione	ITALIA	OCSE	differenza
Primaria	235	246	-11
Secondaria	263	272	-9
Laurea	281	297	-16

Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE/PIAAC 2012



tra maschi e femmine, grazie al positivo trend delle donne. Tra l'altro, emerge un più alto livello di competenze delle disoccupate rispetto ai disoccupati maschi, a dimostrazione che vi potrebbe essere un significativo capitale femminile da valorizzare maggiormente sul piano professionale.

Le competenze analizzate dall'indagine Piacac sono espresse in una scala da 0 a 500 e il punteggio medio degli adulti italiani in *literacy* è pari a 250, contro una media Ocse di 273, mentre in *numeracy* è 247 rispetto a 269. I punteggi sono riconducibili a 6 diversi livelli di competenze e il livello 3 è considerato il minimo indispensabile per "vivere e lavorare nel XXI secolo". In riferimento alle competenze alfabetiche il 29,8% degli adulti italiani si colloca al livello 3 o superiore, il 42,3% al livello 2 e il 27,9% non supera il livello 1. Quanto alle competenze matematiche il 28,9% è al livello 3 o superiore, il 39% a livello 2 e il 31,9% al livello 1 o inferiore. Rispetto alla media Ocse il deficit del nostro paese è più accentuato per i livelli di istruzione più avanzati.



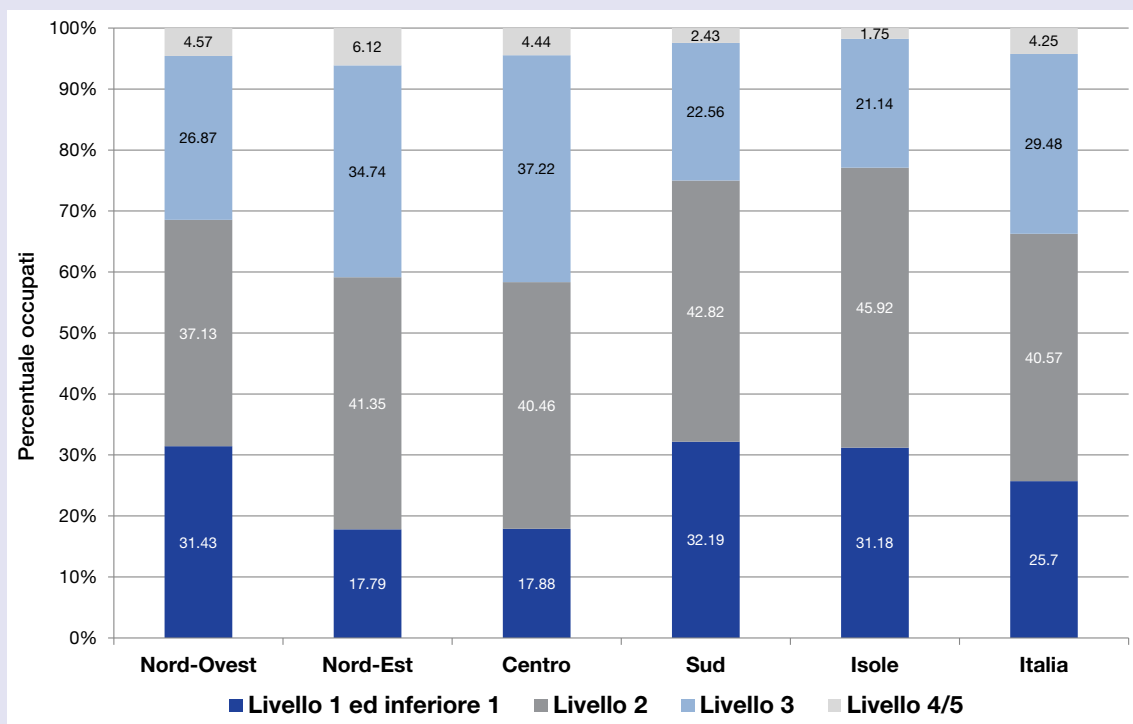
PER APPROFONDIRE

[Pubblicazioni e altri documenti, intervento del Presidente Varesi, videointerviste](#)



Tra gli occupati un terzo raggiunge il livello 3. Una delle situazioni più preoccupanti rimane quella dei *Neet*, cioè i giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni che non lavorano e non studiano. Solo il 5% dei *Neet* raggiunge il livello 3 in *literacy*, contro il 25% dei coetanei che lavorano e il 50% di chi studia.

PERCENTUALE DI OCCUPATI PER LIVELLI DI COMPETENZE ALFABETICHE E RIPARTIZIONI TERRITORIALI



Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE/PIAAC 2012

PAOLA NICASTRO NUOVO DG ISFOL

Paola Nicastro è il nuovo Direttore Generale dell'Isfol, pienamente operativo ai vertici dell'Istituto dal 2 settembre, dopo la nomina da parte del Consiglio di Amministrazione dello scorso luglio.

L'avvocato Nicastro proviene da una consolidata esperienza dirigenziale presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, maturata principalmente nell'ambito delle politiche per l'orientamento e la formazione, con particolare riferimento alle attività di vigilanza e contenzioso e agli interventi finanziati dal Fondo sociale europeo. Nel rivolgere un primo saluto al personale dell'Istituto, il neodirettore ha rimarcato la consapevolezza del delicato ruolo ricoperto da lungo tempo dall'Isfol in importanti ambiti delle politiche pubbliche, quali il lavoro, l'istruzione, la formazione e l'inclusione sociale ed ha espresso il proprio impegno a favore del rilancio, del potenziamento e della valorizzazione del suo variegato insieme di attività.



TERZO SETTORE INTESA CON REGIONE PIEMONTE E IRES

Porta la data del 16 settembre 2013 il Protocollo firmato da Isfol, Regione Piemonte e Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali) che sancisce la collaborazione interistituzionale tra i tre soggetti su Economia sociale e Terzo settore.

Prende così avvio un rapporto di reciproca collaborazione all'interno del quale ciascuno opererà secondo le proprie competenze tecniche e istituzionali al fine di realizzare studi e ricerche sul tema dell'economia sociale e del Terzo settore. Il progetto si inserisce in un contesto socio-economico nel quale il Terzo settore ha acquisito un ruolo sempre più importante, come si evince anche dall'analisi degli orientamenti comunitari in materia di coesione sociale. Basti pensare alla funzione svolta dalle organizzazioni del Terzo settore che ormai da tempo concorrono in maniera significativa sul territorio alla produzione di beni e servizi. "L'Isfol - ha affermato il Presidente Pietro Antonio Varesi - ha già realizzato il Sistema informativo sulle organizzazioni non profit (Sionp), utile a fornire un'informazione sistematica e statisticamente rilevante dell'universo delle organizzazioni del non profit nel nostro Paese. Il Protocollo permetterà una sperimentazione del sistema che sarà propedeutica

all'allargamento del suo utilizzo a tutte le altre regioni italiane".

Il progetto, secondo gli accordi, dovrebbe dividersi in due fasi. Al termine della prima è prevista la realizzazione di un archivio operativo del Sionp che conterrà le anagrafiche delle organizzazioni del Terzo settore esistenti in Piemonte attraverso il quale attivare indagini on line, oltre alla realizzazione di una mappatura generale delle stesse. Nella seconda fase, Isfol e Ires intendono realizzare alcuni approfondimenti sulle realtà in questione. Sono previste nello specifico due indagini rispettivamente sulla rilevanza economica e i servizi offerti e sulla diffusione della responsabilità sociale.

Come previsto dal Piano nazionale sulla Responsabilità sociale d'impresa si lavorerà per la creazione e l'implementazione del canale Csr (*Corporate Social Responsibility*) - Terzo settore nel Sionp che rientra tra le attività del Piano statistico nazionale 2014-2016 dell'Istat.

M.M.

PER APPROFONDIRE

[Sistemi formativi e Terzo settore](#)

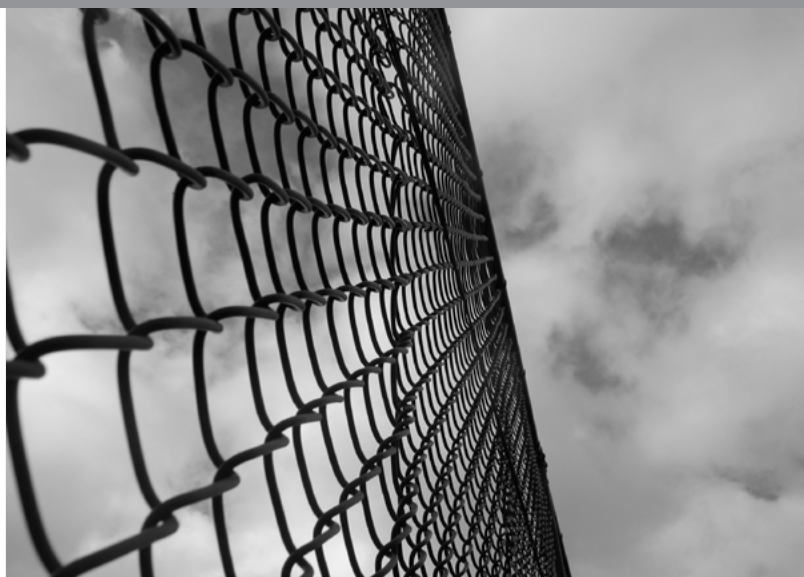


PROGETTI PILOTA SPERIMENTAZIONE PER L'INSERIMENTO SOCIO- LAVORATIVO DEI DETENUTI

Sperimentare percorsi di orientamento al lavoro innovativi destinati ai reclusi prossimi alla scarcerazione. È l'obiettivo del progetto ODe (Orientamento Detenuti), iniziativa che l'Isfol sta conducendo in Campania e in Molise nell'ambito dell'Osservatorio Inclusioni Sociali - Programma ProP, sotto la direzione del ministero del Lavoro e delle politiche sociali ed in collaborazione con il ministero della Giustizia, Direzione generale dei Detenuti e del trattamento.

Come sottolineato da Antonietta Maiorano, responsabile dell'attività di ricerca, la sperimentazione nasce *"dalle tante attività svolte dal Progetto ProP nelle varie sedi regionali. Qui è emersa la necessità di rivolgere l'attenzione anche a fasce di individui a rischio di disagio mentale non considerate inizialmente. In particolare, per una migliore articolazione dell'azione di sistema, si è pensato di includere anche un'attività di ricerca per migliorare l'inserimento socio-lavorativo degli adulti in regime carcerario, aspetto divenuto particolarmente importante nella grave situazione di sovraffollamento delle carceri italiane, come denunciato anche dalla Corte europea per i diritti umani"*. È così che, col progetto ODe diretto da Amedeo Spagnolo, la sede Isfol di Benevento propone di rispondere ad una grossa sfida per l'orientamento destinata ad una delle fasce di popolazione più svantaggiate e più difficili da ricollocare nel mercato del lavoro.

L'attività di ricerca/intervento coinvolge al momento 40 detenuti delle Case di Reclusione di Larino e di Ariano Irpino, individuate rispettivamente come istituti pilota del Molise e della Campania. La sperimentazione, organizzata da Giuliana Franciosa e Antonietta Maiorano, viene realizzata con la metodologia della progettazione partecipata che prevede il coinvolgimento diretto degli stessi beneficiari e l'interconnessione con gli attori istituzionali territoriali. Si prevede uno sviluppo articolato in diverse fasi e



su più livelli, nazionale, regionale e locale, attraverso la raccolta e l'analisi di documentazione giuridica, sociologica e psicologica relativa ai sistemi di riabilitazione sociale, il confronto scientifico con le istituzioni coinvolte nel percorso di reinserimento e l'individuazione di modelli di eccellenza.

La sperimentazione viene condotta portando avanti in parallelo le seguenti fasi principali:

- sviluppo di reti territoriali dei servizi che sostengono il percorso di inserimento socio-lavorativo dei detenuti sia per favorire un raccordo tra i diversi soggetti istituzionalmente coinvolti (Regione, Centri per l'Impiego, Direzioni penitenziarie, Uffici di esecuzione penale esterna, Camera di Commercio...) sia per combattere la scarsa conoscenza da parte delle imprese e la debole circolazione di informazioni sulle normative e sui benefici riservati a chi assume detenuti;
- sperimentazione del percorso di orientamento per fornire ai detenuti gli strumenti idonei di ricerca del lavoro in vista della scarcerazione.

Per il prossimo anno si prevede un convegno di presentazione dei risultati del lavoro svolto nonché un ampliamento della sperimentazione in altri Istituti penitenziari.

A.Ti.

PER APPROFONDIRE

[Programma ProP](#)



EUROGUIDANCE ITALY FORMAZIONE IN ISTITUTO PER I MEMBRI DELLA RETE

Un concentrato di informazioni sui recenti cambiamenti intervenuti nel sistema italiano di istruzione e formazione e uno sguardo alle ultime novità lanciate dall'Europa. E' stata una giornata ricca di interventi e stimoli quella organizzata dal Centro Euroguidance Italy il 10 ottobre presso la sede dell'Istituto.

Il tradizionale appuntamento annuale di informazione e formazione, riservato ai membri della rete, ha fatto il punto su tutto quanto ruota intorno al concetto di mobilità per motivi di studio o lavoro, a partire dalle opportunità offerte dal nuovo programma europeo Erasmus Plus, fino alla complessa questione del riconoscimento dei titoli e delle qualifiche quando ci si reca in uno stato diverso da quello di provenienza. Aspetto questo che chiama in causa gli strumenti messi in campo a livello europeo per agevolare la mobilità dei cittadini e creare uno spazio europeo della conoscenza che non conosca confini o barriere: Europass, Eqf, Ecvet, Esco. Con un occhio sempre attento al processo di miglioramento continuo, ovvero alla qualità applicata all'istruzione e della formazione (Eqavet).

A presentare il tutto i diversi ricercatori dell'Istituto impegnati da sempre su questi temi in un gioco continuo di rimandi da un argomento all'altro. L'Isfol infatti, oltre che essere Centro nazionale Euroguidance, è Agenzia nazionale del Lifelong learning programme-Leonardo da Vinci, Reference point per la garanzia di qualità, Punto di coordinamento Eqf e Centro nazionale Europass. Collabora inoltre con la Commissione europea nella produzione di dati e strumenti in tema di competenze e occupazione per l'attuazione del progetto Esco, ed è coordinatore del Gruppo di esperti nazionali Ecvet.

Un testimone privilegiato che restituisce alla comunità uno sguardo attento e approfondito.

I membri della rete Euroguidance sono per lo più operatori di strutture che offrono servizi ai cittadini, formatori e docenti. Punti di snodo e contatto diretto

con le persone che effettivamente beneficiano delle iniziative programmate. E' fondamentale quindi per loro acquisire informazioni chiare e dettagliate per poterle poi riversare sulle realtà locali e dare così attuazione alle politiche.

I materiali dell'incontro sono disponibili on line nella sezione Euroguidance del sito Isfol.

F.L.

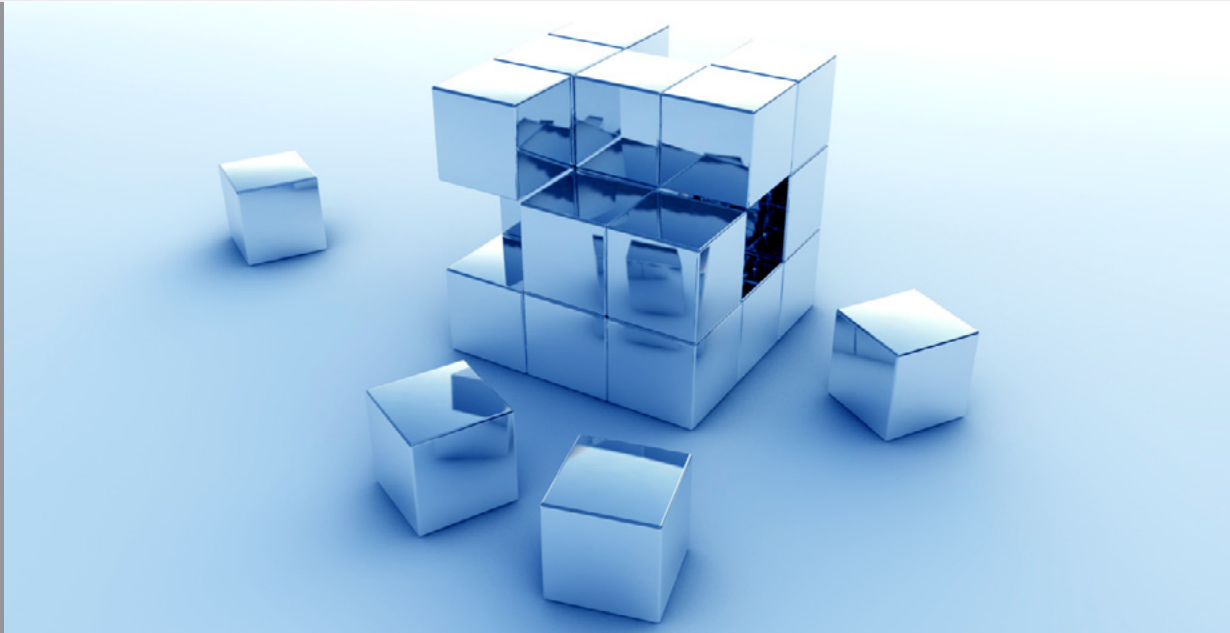


Euroguidance è la rete creata dalla Commissione europea nel 1992 per promuovere la mobilità e l'orientamento in una dimensione europea. E' stata concepita come un importante canale di comunicazione tra i Paesi europei e le comunità nazionali.

E' composta da **68 Centri** situati nei diversi Stati dell'Unione, in quelli dello Spazio economico europeo e in quelli in preadesione, oltreché in Svizzera; per un totale di **34 paesi**.

Aderiscono alla rete italiana **52 organismi** distribuiti in tutte le regioni della penisola.





NUOVE FRONTIERE LE NEUROSCIENZE PER L'APPRENDIMENTO

E' noto come il processo di apprendimento sia tanto più efficace quanto più coinvolge i diversi sensi dell'individuo che apprende, associandoli alle emozioni provate. In tal senso, la memorizzazione di eventi può essere considerata un imprinting multisensoriale, che si forma con il concorso di tutti i sensi, e l'apprendimento può essere pensato come architettura multisensoriale, come combinazione intenzionale di pensiero, emozioni, azione e movimento.

Da questo presupposto ha preso avvio il Convegno *Movimento e Cervello. L'azione come potenziamento della capacità di apprendere: l'apporto delle neuroscienze*, organizzato dall'Associazione *Siot* – Società italiana di outdoor training nel settembre 2013 alla Camera di Commercio di Padova. La regia dell'evento è stata curata da Marco Rotondi, presidente di Siot e promotore della metodologia dell'*outdoor training* in Italia.

Il Convegno ha approfondito, nella mattinata, la relazione che intercorre tra movimento – come condizione biologica, naturale, dell'uomo – e apprendimento. Recentemente, le scoperte sui neuroni-specchio da parte del gruppo di ricercatori dell'Università di Parma coordinato da Giacomo Rizzolatti hanno evidenziato nuovi ambiti di studio sulla relazione tra percezione, movimento ed apprendimento. Questi neuroni, localizzati nella circonvoluzione frontale inferiore e nel lobo parietale inferiore, non solo sono attivi quando i soggetti compiono determinate azioni, ma si attivano anche quando i soggetti vedono compiere da altri una

stessa determinata azione. L'intervento di Giovanni Buccino, dell'Università di Catanzaro, ha evidenziato in particolare il rapporto che intercorre tra neuroni-specchio e imitazione, restituendo a questa antica modalità di apprendimento una nuova prospettiva di ricerca pedagogica, oltre che neurobiologica.

Metodologie formative come l'*outdoor training* possono aiutare e sostenere il processo di apprendimento attraverso l'azione e la sperimentazione di situazioni, compiti e ruoli in cui il soggetto, attivo protagonista, mette in campo le proprie risorse e competenze per l'elaborazione di strategie dirette al raggiungimento di un obiettivo. Il contributo al Convegno di Pierluigi Richini, responsabile del Gruppo di ricerca "Modelli e strumenti per la formazione alla managerialità e all'imprenditorialità" dell'Isfol ha focalizzato i principali risultati di una ricerca qualitativa dell'Istituto sull'impiego di metodologie esperienziali di formazione continua (tecniche cinematografiche, teatrali, musicali e artistiche; tecniche narrative; *learning tour*; *business game*; *coaching* e *counseling*, oltre allo stessa metodologia dell'*outdoor training*).

La complessità delle nuove dimensioni di analisi dei processi di apprendimento ha evidenziato, quindi, la necessità di far evolvere il profilo professionale dei formatori, le cui prassi sono spesso ancora troppo ancorate a poco efficaci modalità "monosensoriali", così come di promuovere tra i soggetti della programmazione della formazione (Regioni, Fondi ecc.) una maggiore sensibilità alle nuove metodologie di crescita delle conoscenze.



POVERTA' L'ESPERIENZA MACAD VARCA I CONFINI NAZIONALI

Si è svolto a Bogotá, nelle giornate del 18 e 19 settembre, il seminario *Indíces de Pobreza Multidimensional – Buenas Prácticas y Lecciones Aprendidas de América Latina y Europa*. L'evento è stato organizzato nell'ambito del programma Eurosocial II (programma regionale di cooperazione tecnica della Commissione europea per la promozione della coesione sociale in America Latina) che ha lo scopo di garantire azioni di assistenza tecnica, di affiancamento nei processi di riforma e nella realizzazione dei piani di sviluppo previsti dalle agende di governo dei paesi partner.

Le prime azioni ad essere progettate sono state quelle derivanti dalle indicazioni dei governi dell'America Latina. Dieci gli assi tematici coinvolti: le politiche attive del lavoro, l'istituzionalizzazione e lo sviluppo delle politiche pubbliche sociali, il dialogo sociale, l'istituzionalità democratica, le finanze pubbliche, la sanità, la giustizia, la sicurezza, il decentramento e l'educazione. Per quanto attiene al coordinamento del programma, questo è stato affidato ad un gruppo di sette soci europei e latinoamericani ognuno dei quali sarà responsabile di uno specifico asse tematico. Spetterà invece all'Istituto Italo Latino Americano il coordinamento di tutte le attività relative alle politiche

attive del lavoro e allo sviluppo delle politiche sociali.

L'idea di organizzare due giornate di dibattito su queste tematiche è nata dal forte interesse per le esperienze realizzate in Colombia, Messico e Uruguay nell'applicazione del *Multidimensional Poverty Index* elaborato dall'Ophi (*Oxford poverty & human development initiative*). Obiettivi del seminario sono stati infatti il facilitare, tra i paesi dell'America Latina coinvolti, lo scambio di conoscenze ed esperienze per quanto riguarda la misurazione multidimensionale della povertà e l'offerta di uno spazio di formazione in materia di indici. Il seminario, in quanto attività interna a Eurosocial, ha visto la presenza di interventi non solo latinoamericani ma anche europei. L'esperienza dell'indice MACaD, presentata da Paolo Raciti ricercatore Isfol, è stata offerta infatti proprio quale contributo europeo al dibattito e al confronto tra tecnici ed esperti. Insieme all'indice Isfol è stato presentato il *Multidimensional poverty index* (Mpi) dell'Ophi.

Il seminario di Bogotá è stato organizzato in collaborazione con la *Red interamericana de protección social* (Ripso), la *Organización de los estados americanos* (Oea) e il *Governo della Colombia attraverso la Agencia presidencial de cooperación* (Apc).

V.O.

PER APPROFONDIRE

[Eurosocial II](#)

[MACaD](#)





ANALISI SU DATI RIL IMPRENDITORI ISTRUITI PER IMPRESE PRODUTTIVE

Il livello d'istruzione degli imprenditori è direttamente correlato alla riduzione della precarietà e all'aumento della produttività dell'impresa. Tale relazione emerge dalle analisi empiriche realizzate dai ricercatori Isfol sui dati della Rilevazione longitudinale su imprese e lavoro (Isfol-Ril) del 2010 e che sono state recentemente presentate da Andrea Ricci all'ultimo convegno Aiel del 27 settembre scorso e precedentemente presso l'Istituto superiore di sanità il 16 settembre.

Le informazioni offerte da Ril, uniche al livello nazionale, delineano da un lato il profilo demografico degli imprenditori italiani, dall'altro la propensione delle imprese ad assumere con contratto a tempo indeterminato, la produttività e infine la natura delle relazioni industriali, in particolare la contrattazione di secondo livello sui salari.

“Le analisi dimostrano che il capitale umano dell'imprenditore è una variabile cruciale per la ‘salute’ dell'impresa e dei lavoratori – sottolinea Ricci – e in questo senso, alla luce dei dati emersi da Ril, il fatto che gli imprenditori italiani risultino meno istruiti e più anziani di quelli dei competitori europei, rappresenta un vincolo esogeno all'attuazione di politiche di sviluppo della produttività, di innalzamento dell'eguaglianza e di contrasto alla precarietà”.

Per dare un'idea della distanza dal resto d'Europa, basti pensare che, come suggeriscono le evidenze della rilevazione, il 23% degli imprenditori italiani risulta laureato a fronte ad esempio del 50% della vicina Germania. “Oltre a raggiungere risultati produttivi migliori, l'imprenditore più istruito dimostra maggiore lungimiranza e senso di equità”, aggiunge Ricci. Rispetto a realtà gestite da imprenditori meno istruiti, infatti, quelle guidate da un laureato presentano i seguenti fenomeni:

- riduzione in media del 10% della quota dei contratti a tempo determinato;
- aumento della probabilità di introdurre schemi di contrattazione integrativa sui salari ovvero la propensione dell'imprenditore a riconoscere attraverso i premi una parte dei profitti dell'impresa ai lavoratori;
- aumento della produttività dal 10% al 40% a seconda della tipologia di impresa.

Il capitale umano della classe imprenditoriale è dunque una variabile strategica per lo sviluppo del tessuto produttivo, un elemento dal quale non si può più prescindere quando si vogliono mettere in campo politiche di sostegno e sviluppo del mercato del lavoro.

F.M.

PER APPROFONDIRE

[The behavioural Economics of the Labour Markets. Hints from the empirics of employers' education](#)



DIBATTITO INTERNAZIONALE DECLINO DEL LAVORO, CRISI ECONOMICA E WELFARE

La crisi economica ha messo alle strette i tradizionali sistemi del lavoro e del *welfare* europei, sollecitando la comunità scientifica e i *policy makers* a trovare soluzioni adatte alle mutate condizioni. L'occasione per parlarne è stata la 34° Conferenza annuale del "Gruppo di lavoro internazionale sulla segmentazione del mercato del lavoro" dedicata al tema: "L'austerità senza fine? L'occupazione europea nella crisi", svoltasi al Trinity College di Dublino dal 12 al 14 settembre alla quale hanno partecipato alcuni ricercatori dell'Istituto.

Il primo contributo, curato da Emiliano Mandrone, Manuel Marocco e Debora Radicchia, si è focalizzato sulla relazione tra deterioramento dell'occupazione e gravità della crisi in Italia. Il secondo, a cura di Francesca Bergamante, Tiziana Canal, Valentina Gualtieri e David D'Angelo (Abi Servizi) ha riguardato un'analisi sui differenti sistemi di *welfare* europei.

Nei dibattiti ed incontri internazionali si sente sempre più spesso e da più parti la necessità di far seguire alla fase di consolidamento finanziario (*l'austerità*) una che miri a promuovere lo sviluppo, la partecipazione e l'occupazione. L'idea che la "questione lavoro" e la "questione finanziaria" potessero essere trattate in maniere disgiunta inizia a vacillare. Il mercato del lavoro si sta deteriorando sia in termini qualitativi che quantitativi. Considerazione condivisa anche da molti paesi europei che intravedono le prime crepe del sistema. In Italia gli ambiti di maggior opacità del lavoro sono identificabili con la cosiddetta flessibilità contrattuale: la crescita di rapporti temporanei; lo sviluppo, oramai consolidato, di una vasta area grigia di rapporti di lavoro collocabili a metà tra lavoro subordinato e autonomo (parasubordinazione) e, infine, il diffondersi del lavoro a tempo parziale, volontario e involontario. Come correggere gli effetti patologici delle politiche di flessibilizzazione al margine del mercato del lavoro perseguite, nel nostro come in molti altri paesi europei, a partire dagli anni '90? La via è sempre la stessa: *more and better job*. È il momento per apprestare politiche che non si limitino ad agire sull'offerta di lavoro ma spostino l'attenzione sul fronte della domanda, di fare una politica industriale *latu sensu*, ovvero che alimenti un nuovo ambiente in cui far crescere le potenzialità inespresse, dare una opzione ai non occupati.



Il secondo studio Isfol si è concentrato su l'analisi dell'efficienza relativa dei differenti sistemi di *welfare* europei partendo da alcune considerazioni di contesto che hanno, in primo luogo, teso a ribadire come ormai sia comunemente riconosciuto dalla letteratura scientifica che la struttura e la generosità dei sistemi di *welfare* hanno un impatto sulla scelta delle strategie e delle politiche nei diversi paesi, così come sui livelli di partecipazione dei giovani al mercato del lavoro e il loro status socio-economico generale. Il contributo presentato ha consentito di esplorare le dinamiche generazionali tra i diversi paesi europei, mostrando le realtà territoriali in cui, nonostante la difficile situazione economica, il sistema di *welfare*, grazie al suo carattere "generativo", riesce a favorire la componente giovanile nel passaggio alla vita adulta e a sostenerla nella vita attiva. In tal senso è stato possibile osservare l'efficacia in termini generazionali di alcuni sistemi di *welfare*, in rapporto all'intensità dell'investimento. Il lavoro, presenta i risultati di un'analisi dell'efficienza relativa tra paesi, utilizzando la *Data Envelopment Analysis* (Dea) che consente di comparare l'efficienza di unità (imprese, paesi, regioni, ecc.) individuando il miglior rapporto tra risorse utilizzate e output prodotti. L'analisi Isfol rappresenta dunque come l'utilizzo della Dea, oltre a far emergere situazioni di paesi nei quali efficacia ed efficienza sono compresenti, può costituire una fonte d'informazioni importanti per quei territori che, al contrario, presentano situazioni d'inefficienza e al di sotto della frontiera di efficienza.



REGISTRO NAZIONALE DEI PARI: INVIA LA TUA CANDIDATURA

Il Registro nazionale dei pari è l'elenco degli esperti italiani sulla metodologia *Peer review* (revisione fra pari) applicata all'istruzione e alla formazione professionale.

La *Peer review* è una metodologia che prevede la combinazione fra valutazione interna ed esterna ed interessa tutti gli organismi accreditati con l'obiettivo di accrescerne le *performance*, così come previsto nel Piano nazionale per l'assicurazione di qualità che recepisce le indicazioni della Raccomandazione europea sulla garanzia di qualità.

Il Modulo di candidatura e i requisiti necessari per richiede l'iscrizione nel registro, sono disponibili nella sezione del sito Isfol dedicata al Reference Point nazionale per la garanzia di qualità nell'istruzione e formazione professionale.



APPRENDIMENTO IN ETÀ ADULTA E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE

L'Isfol, con il patrocinio della Provincia a Torino, ha organizzato il 24 settembre una Conferenza sul tema delle relazioni tra le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'apprendimento in età adulta. I lavori sono stati introdotti dall'assessore alla Formazione professionale e al Lavoro, On. Carlo Chiama, al quale ha fatto seguito il prof. Galliani dell'Università di Padova con una *Lectio Magistralis* su "Apprendimento in età adulta, reti e contesti".

La conferenza di Torino è stata realizzata nell'ambito del progetto IT - Implementation of the European Agenda for Adult Learning coordinato da Marina Rozera dell'Isfol. I prossimi appuntamenti, in programma per il 2014, riguarderanno i temi dell'equità sociale e cittadinanza e dell'apprendimento nei contesti informali e non formali, sempre inquadrati nella cornice dell'*adult learning*. Maggiori informazioni sui contenuti e sui risultati della Conferenza sono disponibili sulle pagine del sito Isfol dedicate alla conferenza di Torino.

CE-AGEING PLATFORM

L'EVENTO CONCLUSIVO

Si è svolta a Roma, il 10 ottobre scorso, la Conferenza finale del progetto *Central european knowledge platform for an ageing society*. Obiettivo dell'evento, che ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle istituzioni italiane e straniere, è stato sia quello di condividere i principali risultati che quello di promuovere lo scambio di buone prassi e approcci innovativi fra i Paesi partner. Come ha ricordato Pietro Checcucci coordinatore per l'Isfol del progetto in apertura della giornata "l'attuale condizione economica-sociale rende necessario seguire l'individuo nell'arco di tutta la sua vita e quindi le politiche di invecchiamento attivo devono essere considerate come un processo di inclusione sociale che mira alla solidarietà tra le generazioni".

Fondamentali sono stati in questa ottica i primi tre anni di attività della *CE-Ageing platform* che hanno permesso di studiare e analizzare possibili scenari evolutivi derivanti dall'invecchiamento demografico. Quattro le principali linee d'intervento individuate dal team di lavoro: l'occupabilità, le migrazioni, la famiglia e l'invecchiamento in buona salute. Pertanto, come sottolineato da Gabriella Natoli Responsabile della Struttura inclusione sociale dell'Isfol, sarà necessario uno studio multidimensionale di questo fenomeno.

La seconda parte della mattinata è stata dedicata al confronto tra gli otto paesi facenti parte del progetto che hanno realizzato una piattaforma comune nell'ambito della quale presentare le proprie esperienze e buone prassi. Annette Scoppetta del Center for Social innovation austriaco ha sottolineato come dalla lettura globale degli studi di questi anni, le soluzioni, per realtà e ambienti molto differenti tra loro, possono essere trovate solo con politiche comuni e unitarie che garantiscano un sistema di gestione di queste materie omogeneo ed unitario. Quindi, sia le raccomandazioni che le linee guida redatte dai vari paesi dovranno essere tradotte dai singoli Governi in politiche attive. Il comune intento è quello di garantire in futuro un ambiente lavorativo in grado di adattarsi alle diverse e nuove esigenze di vita.

Il pomeriggio è stato dedicato al dibattito su le politiche e le buone prassi italiane nel contesto dell'invecchiamento demografico dell'Europa centrale e sulle politiche regionali realizzate in ottica nazionale e transazionale. Nel febbraio 2013 è stata pubblicata una proposta di strategia contenuta nel *Green paper Ce-Ageing strategy*

in merito al quale è stata aperta una consultazione pubblica. I partner dell'intervento pubblicheranno i risultati sotto forma di Libro bianco entro la fine del 2013.

V.O.

PER APPROFONDIRE




[Videointerviste](#)

[Il Progetto CE-Ageing Platform](#)

[Libro verde](#)



PROSSIMI APPUNTAMENTI

 [30' Assemblea annuale ANCI](#)
23 - 25 ottobre, Firenze

[Salone dello studente](#)
13 - 15 novembre, Roma

[Job & Orienta](#)
21 - 23 novembre, Verona

[Orienta Sud](#)
29 - 31 ottobre, Napoli

[ABCD Orienta](#)
13-15 novembre, Genova

CONDIVIDERE LA MEMORIA E IL SAPERE LA BIBLIOTECA EX IAS DI NUOVO APERTA AL PUBBLICO

Oltre 1500 metri lineari di pubblicazioni comprendenti anche edizioni di opere rare e le prime serie di annate di periodici uniche in Italia sono state acquisite e ricollocate in una biblioteca pubblica. Nel corso dell'estate, infatti, con una cerimonia ufficiale di inaugurazione, è stata festeggiata la consegna del "Fondo Ias" dell'Istituto per gli Affari Sociali (Ias) donato dall'Isfol al ministero della Salute. Un capitale bibliografico che rischiava di essere disperso è ora nuovamente a disposizione di ricercatori ed esperti.

Ne parliamo con Giulia Ombuen, responsabile del Servizio archivistico unitario Isfol già dirigente del Settore Trasferimento delle conoscenze dello Ias, che ha curato la donazione in tutti i suoi aspetti, tecnici e organizzativi.

Come si è riusciti a trasferire e rendere nuovamente disponibile il "Fondo IAS" e quali sono state le principali difficoltà?

E' stata un'impresa che ha richiesto tempi relativamente lunghi per motivi sia amministrativi che logistici. L'attuale "Fondo Ias", infatti, identifica la biblioteca di medicina sociale fondata nel 1922 e sottoposta, quale patrimonio culturale pubblico, alla tutela del ministero per i Beni e le attività culturali. In occasione della soppressione dello Ias nel 2010, questo ministero sottolineò la necessità di conservare il patrimonio unitariamente e di non sottoporlo a frazionamento. L'esigenza, pertanto, era di individuare un'altra amministrazione che disponesse di una biblioteca pubblica su tematiche affini, non solo interessata ad acquisire e valorizzare il Fondo, ma che disponesse anche di idonei e sufficienti spazi conservativi, cosa non facile in tempi di *spending review*. La fortuna ha voluto che entrambe le fattispecie potessero essere garantite dal ministero della Salute, da poco trasferitosi nella nuova sede all'Eur. Ma la definizione dell'atto di donazione, con i necessari pareri favorevoli delle amministrazioni interessate (MiBAC, ministero del Lavoro, Isfol e ministero della Salute), ha determinato l'avvio dei lavori di trasloco delle opere solo a settembre del 2012, dopo circa due anni dalla chiusura



GIULIA OMBUEN

della sede Ias per dismissione. Quanto al trasloco, le fasi più delicate hanno riguardato l'imballaggio e la ricollocazione a scaffale delle opere del "Fondo antico" (anni 1920-1970) e la riunificazione delle numerose collezioni di periodici. La vasta emeroteca Ias si sviluppava in più ambienti della sede a cinque piani, in relazione ad anno o argomento o nazione. In assenza di esatti elenchi topografici, è stato necessario predisporre un inventario, con il titolo del periodico, l'annualità e il numero del collo d'imballo, al fine di poter riunificare presso la biblioteca del ministero le serie dei periodici, in alcuni casi dal 1906 al 1991.

Chi ha contribuito in maniera principale al buon esito dell'operazione?

I rappresentanti di entrambe le amministrazioni ma in particolar modo la dottoressa Antonietta Pensiero, responsabile della Biblioteca del ministero della Salute che, con professionalità ed entusiasmo, è riuscita nel corso di pochi mesi ad acquisire e rendere nuovamente disponibile in rete, attraverso l'*Opac dedicato*, la descrizione catalografica di oltre 7000 opere.

Fra le tante opere donate alla biblioteca del Ministero vuoi ricordarne qualcuna di maggior pregio?

Le opere complete di Ippocrate ovvero la collana "Scientia Veterum", vere e proprie rarità facenti parte delle acquisizioni degli anni dal 1921 al 1970, il cosiddetto "Fondo antico", e i numerosi documenti di medicina sociale della prima metà del '900.

A.Ti.

PER APPROFONDIRE

[Biblioteca del ministero della Salute](#)





Percorsi di qualificazione: l'Istruzione e Formazione Professionale oltre la seconda opportunità

CRISPOLTI E., SPIGOLA, C.,
ROMA, ISFOL, 2013 (ISFOL
RESEARCH PAPER, 8)

APPROFONDIMENTO DEGLI ASPETTI QUANTITATIVI E QUALITATIVI DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, CON RIFERIMENTO ALLE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL CORSO DELL'ANNO 2011-2012. L'ANALISI MIRA A MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEI PERCORSI DI IFP, NELL'OTTICA DI CONTRIBUIRE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE NAZIONALI.

Dall'anno scolastico 2010/2011 è entrata in vigore la riforma complessiva del secondo ciclo di istruzione e formazione, che si articola in percorsi di istruzione di durata quinquennale (licei, istituti tecnici, istituti professionali) e percorsi di istruzione e formazione professionale di competenza regionale (Ifp). Questi ultimi si articolano a loro volta in percorsi di durata triennale e quadriennale, finalizzati al conseguimento, rispettivamente, di qualifiche e diplomi professionali. Tali titoli, di competenza regionale, sono riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi in un apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con Accordi del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012. A partire dai 15 anni di età,

si può conseguire una qualifica professionale anche attraverso l'apprendistato di 1° livello (D.Lgs. 167/2011 art. 3), così come regolato dall'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 15 marzo 2012. Al termine dei primi due anni, inoltre, viene rilasciato - su richiesta dello studente - il certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Le modalità organizzative e le metodologie di realizzazione dei percorsi prevedono attività di stage, di laboratorio e di tirocinio e si caratterizzano per flessibilità e personalizzazione. I percorsi Ifp sono realizzati dalle strutture formative accreditate dalle Regioni, secondo criteri condivisi a livello nazionale, oppure dagli Istituti Professionali, in regime di sussidiarietà, se previsto dalla programmazione regionale, ai sensi dell'Intesa in Conferenza unificata del 16 dicembre 2010.

Dunque, nel progressivo ridisegno del nostro sistema d'istruzione e formazione professionale, siamo lontani dai tempi in cui i percorsi di formazione di "primo livello" erano privi di competenza culturale e costituivano un limite per quei giovani che, recuperati all'apprendimento, volevano proseguire ulteriormente gli studi e la formazione senza trovare reali opportunità.



OPEN DATA



I dati del *research paper* sono resi disponibili in formato aperto e riusabile nella sezione del sito Isfol dedicata agli *open data della ricerca*. Con tale iniziativa l'Istituto ha scelto di dare al lettore la possibilità di riutilizzare e rielaborare - secondo iniziative originali - questo ricco patrimonio informativo. Gli open data sono infatti una delle principali espressioni dell'e-government e dell'e-science, considerati fattore di crescita e sviluppo per la collettività. La sperimentazione Isfol si colloca nel quadro delle attuali politiche e recenti iniziative europee, nazionali e internazionali sul tema dell'accesso aperto e gli open data.

A tre anni dalla entrata in vigore di tali percorsi, il *paper* intende interrogarsi sul ruolo, sul peso e sull'importanza della lfp nel sistema educativo italiano. L'analisi si concentra sui principali dati quantitativi relativi ai seguenti ambiti: offerta, partecipazione, esiti formativi, qualifiche e diplomi, costi della formazione. I dati emersi delineano un quadro più che positivo.

In sintesi:

- La lfp attrae le preferenze di un numero crescente di utenti: da 121 mila iscritti nel 2006-07 si è passati a 241 mila nel 2011-12;
- la crescita si è verificata nonostante la maggioranza della popolazione non conoscesse a sufficienza l'offerta formativa della filiera lfp: il 77% degli allievi di scuola media ignora del tutto o in parte le differenze esistenti tra la lfp ed i percorsi scolastici;
- gli esiti occupazionali sono buoni o molto buoni: a 3 mesi dalla qualifica trova il primo impiego il 50% degli allievi e ad un anno dal termine del percorso, lavora il 70% degli allievi;
- la tenuta nel corso dell'anno sembra efficace: il tasso di caduta per l'anno formativo 2011-12 sembra attestarsi all'1%;
- il gradimento degli utenti è notevole: circa l'85% dei giovani rifarebbe la scelta di iscriversi alla lfp.

PER APPROFONDIRE



I percorsi di istruzione e formazione professionale sul territorio nazionale: analisi dei contenuti e degli aspetti di sistema

CRISPOLTI E., ROMA, ISFOL, 2012 (ISFOL OCCASIONAL PAPER, 6)

Le dinamiche della dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto

CRISPOLTI E., SPIGOLA C., STROPPA S., ROMA, ISFOL, 2012 (ISFOL OCCASIONAL PAPER, 5)

I percorsi di istruzione e formazione professionale: a. f. 2009-10 e 2010-11. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione : gennaio 2012

CRISPOLTI E., ROMA, 2012

I percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno della sussidiarietà. Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere

CRISPOLTI E., SCALMATO V., SPIGOLA C., ZAGARDO G., DICEMBRE 2012 - ISFOL OA



ALTRE NOVITÀ

Il ruolo della scuola e della formazione

PAVONCELLO D., ROMA, CAMPIDOGLIO SALA PROMOTOTECA, 2 OTTOBRE 2013 - ISFOL OA

L'inclusione sociale va intesa come la situazione in cui le persone hanno l'opportunità di vivere secondo le proprie scelte e valori e di poter migliorare le proprie condizioni di vita. Educare all'inclusione significa includere le soggettività delle persone all'interno di una comunità condivisa e solidale. In questo contesto, il Miur dal 2009 è impegnato ad applicare nelle scuole il modello lcf, il nuovo paradigma sul concetto di salute globalmente intesa come benessere psico-fisico socio/ambientale.

La valutazione di efficacia delle politiche di sostegno e accompagnamento al più rapido e migliore reinserimento lavorativo. Proposta per innestare una buona pratica valutativa europea cogliendo le opportunità offerte dalle trasformazioni in atto nel sistema di *workfare* italiano

DE VINCENZI R., RENDE, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA, 19-21 SETTEMBRE 2013 - ISFOL OA

Il documento affronta il tema generale della valutazione delle politiche del lavoro. I suoi connotati applicativi vengono sviluppati nell'ambito della valutazione delle politiche di accompagnamento al reinserimento lavorativo delle persone che hanno perso il lavoro. L'obiettivo è quello di: avanzare una proposta, sul piano metodologico generale e di sistema, per la valutazione di efficacia delle politiche di sostegno e accompagnamento al reinserimento lavorativo dei lavoratori licenziati, capace di innestarsi proficuamente sui processi di trasformazione/evoluzione che, nell'ultimo quadriennio (2009-2012), hanno ridisegnando il sistema di *workfare* italiano

Le politiche attive del lavoro collegate ai trattamenti in deroga: l'attuazione del programma di contrasto alla crisi occupazionale nella Regione Marche

DE VINCENZI R., GIULIANI L., POLLI C., RENDE, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA, 19-21 SETTEMBRE 2013 - ISFOL OA

Il *paper* espone i risultati scaturiti dall'analisi effettuata, nel periodo 2009-2012, su uno specifico contesto territoriale – la Regione Marche – come esito della prima fase conoscitiva (ricognitiva) di un processo sperimentale in corso di realizzazione, finalizzato alla condivisione di percorsi di analisi valutativa ad hoc sugli interventi di politica attiva collegati ai trattamenti di sussidi al reddito in deroga, nell'ottica di istituzionalizzare pratiche di *policy evaluation*.

A CURA DI G.D.I.

CONTATTI:

Isfol - Biblioteca / Corso d'Italia, 33 - 00198 Roma

Tel. +39 0685447634

cds@isfol.it

biblioteca@isfol.it

NEWSLETTER MENSILE DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO
DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

Anno III, n. 9/10 - 2013

isfolnotizie@isfol.it

versione on line e archivio



Isfol notizie

ISFOL NOTIZIE

iscrizione al tribunale di Roma n.377 del 7.10.2010

DIRETTORE RESPONSABILE: Marco Benadusi

REDAZIONE: Monica Benincampi, Costantino Coros, Giuseppina Di Iorio, Francesca Ludovisi (caporedattore), Francesca R. Marchionne, Micol Motta, Valentina Orienti, Luca Rosetti, Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

SEGRETARIE DI REDAZIONE: Federica Biondi, Anita Giordani

CREDITS FOTOGRAFICI: Redazione Isfol notizie;
©Unione europea

ART DIRECTOR: Daniela Palumbo

I CONTENUTI REDAZIONALI DI QUESTA NEWSLETTER SONO DISTRIBUITI
CON UNA LICENZA CREATIVE COMMONS 3.0
(ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE - CONDIVIDI ALLO STESSO
MODO 3.0 ITALIA)



L'Isfol è un Ente nazionale di ricerca, che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali. Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale. L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema Statistico Nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni del Fondo sociale europeo. L'Isfol è anche Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, Programma settoriale Leonardo da Vinci.

PRESIDENTE: PIER ANTONIO VARESÌ

DIRETTORE GENERALE: PAOLA NICASTRO

DOVE SIAMO: Corso d'Italia, 33 00198 - Roma Tel +39.06854471

